

February 8, 1963

MAE Cable Report on MLF

Citation:

"MAE Cable Report on MLF", February 8, 1963, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, Box 1009, Subseries -N/A, Folder 2.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/187907>

Summary:

Note by embassies in Parigi, Aja and Italian Atlantic Council delegation on recent developments of NATO MLF.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

953
2
24

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
Direzione Generale Affari Politici
SERVIZIO NATO

TELESPRESSO N.21/

SECRET

MINISTERO DELLA DIFESA - Gabinetto -
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
AMBASCIATA D'ITALIA: Ankara-Atene-Bonn-
Bruxelles-Copenaghen-Lisbona-Londra-
Lussemburgo-Oslo-Ottawa-Washington-
DIREZIONE GEN. AFF. POLITICI-Uff. I-II-Sede
e, p. c. :
AMBASCIATA D'ITALIA: L'Aja-Parigi
RAPPRESENTANZA ITALIANA PRESSO IL
CONSIGLIO ATLANTICO - Parigi

DIFESA-GABINETTO	
Segreteria Speciale	
3/PA/	6723 y
Dat 2 FEB 1963	
Class. 10-21-1	

Roma, li

8-2-1963

OGGETTO: Forza multilaterale NATO.
DECRETAZIONE DEL CAPO DI GABINETTO

Si trascrive qui di seguito, per opportuna informazione,
quanto le nostre sottonotate Rappresentanze hanno riferito a questo
Ministero sull'argomento in oggetto:

Dall'Ambasciata in Parigi in data 5 corrente:

"Il Quai d'Orsay su espresse istruzioni dell'Eliseo, ci ha oggi rimesso copia di un promemoria consegnato da questo Ambasciatore sovietico il 30 gennaio al Generale De Gaulle. Mi risulta che la copia del predetto documento è stata consegnata anche alle Ambasciate degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Repubblica Federale tedesca.

Nel rimettermi il documento è stata attirata la nostra attenzione sulla pagina 5, nella quale da parte sovietica si accusa la NATO di voler, attraverso la creazione di una forza multilaterale, consentire ai tedeschi di poter disporre di armi nucleari e si avverte che l'URSS considererebbe un tale atto come una minaccia immediata ed aperta per i suoi interessi vitali, costringendola a prendere immediatamente le indispensabili misure dettate da simile situazione.

Il Quai d'Orsay ha colto l'occasione per sottolineare nuovamente che l'accordo franco-tedesco non contempla in nessun modo la partecipazione tedesca all'arma nucleare francese, che dovrà rimanere anche per l'avvenire sotto l'esclusiva responsabilità e controllo di questo Governo. Appare quindi evidente che il documento sovietico è stato portato a conoscenza nostra, degli americani e degli inglesi esclusivamente in quanto permette manovra contro attuali progetti arma nucleare multilaterale in sede NATO".

Dall'Ambasciata in L'Aja in data 5 corrente:

"Stikker, al termine degli incontri avuti qui con il Presidente del Consiglio, ha annunciato "grande interesse olandese" in forza multilaterale NATO affermando che questa aveva adesione di

VISIONE
CIA 12/12

./.

principio di Sette Stati membri ciò che rappresentava un importante sviluppo Atlantico della impostazione di Nassau.

Stikker ha negato che esistesse una crisi nella NATO ma ha insistito sulla sua volontà di tenere separate le vicende del negoziato di Bruxelles dagli sviluppi atlantici per evitare pericoli per l'unità dell'Alleanza.

In quanto alla "force de frappe francese" ha ammesso che questa non è incompatibile con la cooperazione Atlantica, ma si augurava che potesse essere in qualche modo successivamente integrata. Ha categoricamente escluso possibilità del deterrente franco-tedesco. (F/to Mazio)".

Dalla Rappresentanza presso il Consiglio Atlantico in data 6 corrente:

"Il Consiglio stamane dopo che nelle precedenti sedute vari Rappresentanti avevano definito la posizione di principio dei rispettivi Paesi circa la forza nucleare NATO, è entrato nell'esame della procedura da adottare. Il Consiglio si è trovato d'accordo sulla opportunità di procedere parallelamente all'esame dei problemi relativi ai due grandi settori della forza nucleare NATO: quello formato da componenti nazionali e quello multilaterale vero e proprio.

Per il primo (punto sei del comunicato di Nassau) si è rimasti d'accordo che occorrerà prima di ogni altra cosa effettuare l'inventario delle forze che potranno esservi attribuite. In un primo tempo tale esame dovrebbe concernere le categorie di armi (se cioè missili od aerei, e questi ultimi di quale tipo); in un secondo le aliquote da assegnare la parte di ciascun Paese.

A questo proposito (dopo aver preso contatto con i miei colleghi americano e britannico) ho sottolineato tutto il nostro interesse per i criteri di composizione della forza prevista al punto sei - parallelamente ai punti 7 ed 8 - che prevedono l'assegnazione anche di forze nucleari tattiche. Ho raccomandato la maggiore possibile celebrità nei lavori.

Dal successivo scambio di idee è risultato confermato che, nella categoria delle armi tattiche non vanno incluse quelle a minor gittata e di impiego sul campo di battaglia.

Va rilevato che vari Paesi minori hanno espresso il loro interesse per il contributo da dare in armi tattiche. Finletter ha fatto però presente in seduta che occorre essere al riguardo estremamente cauti in quanto alcuni tipi di aerei con compiti tattici (ad esempio gli F-104-G menzionati dall'Ambasciatore belga) possono essere usati sia con armi nucleari che con armi convenzionali. Ora, poichè cardine e premessa dei progetti americani è che le forze convenzionali non siano in alcun modo indebolite dalla creazione della forza nucleare NATO, occorre evitare - egli ha detto - che tale assegnazione alteri l'attuale struttura delle forze e la loro flessibilità.

Trattasi di argomenti particolarmente delicati sui quali naturalmente avrà peso il parere delle Autorità militari. (Mi permetto suggerire che si colga l'occasione della imminente visita del Generale Lemnitzer a Roma per approfondire la questione ad alto livello con il Comandante militare direttamente competente).

Si è comunque rimasti d'accordo che verrà discusso il punto

3. -

sei, subito dopo gli imminenti briefings sulle questioni nucleari affinché le discussioni possano avvenire con maggiore conoscenza di causa. I problemi a cui dà luogo il punto sei saranno discussi nel seguente ordine:

A)-composizione della forza;

B)-condizioni di assegnazione delle varie aliquote nazionali;

C)-Comando;

D)-Procedura per la decisione di impiego. E' stato anche deciso che tali questioni si discutano in Consiglio rinunciando a creare comitati o gruppi.

Il Rappresentante francese ha voluto far presente che, se il noto atteggiamento del suo Governo gli impedisce di dare un contributo attivo alla discussione, egli avrebbe tuttavia fatto di tutto per non ostacolare il compito del Consiglio. Se se ne fosse presentata l'occasione egli avrebbe anche cercato di dare un contributo positivo alla discussione. Egli avrebbe seguito con interesse i lavori del Consiglio, e dal suo intervento è risultata una "attenzione particolare" della Francia ai progetti in corso per forze nucleari operanti nel Mediterraneo.

Dopo la seduta Finletter è venuto a vedermi ed ha confidenzialmente attirato la mia attenzione sul fatto che la menzione fatta da alcuni piccoli Stati di un loro contributo nel quadro del paragrafo sei di Nassau (ed infatti in tale senso si erano espressi i Rappresentanti del Belgio, del Canada, dell'Olanda e della Turchia) può significare un eccessivo numero di candidati al costituendo gruppo di decisione - che egli vede invece ristretto ad un limitato numero di Paesi tra cui ovviamente il nostro - e quindi un pericolo per la creazione di una vera e propria forza multilaterale NATO come previsto dai paragrafi 7 e 8. *Da mia mente 104 & 1*

Rimango in attesa di quelle istruzioni che codesto Ministero vorrà impartirmi sulla base dell'ordine dei lavori che ho ricordato sopra. (F/to Alessandrini)".

D'ORDINE DEL MINISTRO

Cyat